

C A P O XVII.

Processi contro i colpevoli.

Ho notato poco dianzi, sull' autorità del libro *Presbiter* della cancelleria ducale e dell' Avogaria, che trecensettantasette soltanto erano stati i nobili intervenuti al maggior Consiglio, malgrado la gravezza della circostanza e dell'affare, che vi si doveva trattare; e sebbene in quell' anno i membri, che componevano quel grande Consesso, fossero novecento. Una scarsezza così considerevole di concorrenti, fece supporre ragionevolmente al doge, ai consiglieri e ai capi della Quarantia, che il numero dei nemici occulti e segreti fosse maggiore di quello dei conosciuti e palesi. Fu perciò affrettata l' esecuzione dai processi contro di quelli, che si conoscevano veramente colpevoli, e fu rinnovata altresì la pubblicazione del perdono a tutti coloro che fossero ritornati prontamente all' obbedienza del doge. Nel nostro cronista Marin Sanudo, siccome pure in molte altre cronache, ci sono conservati i nomi dei congiurati, che appartenevano al gran Consiglio, e le città e i borghi ove furono relegati. Coll' ajuto e colla guida di queste, ne darò anche io l' elenco. Fu decretato adunque, che andassero

A Zara : — ser Bajamonte Tiepolo,

ser Enoldo Tiepolo,

ser Andrea Tiepolo,

ser Andrea Quirini,

A Pola : — ser Nicolò Basilio da santa Sofia, o, secondo
altri, da santa Fosca,

ser Lorenzo e ser Nicolò Giustinian, fratelli.

A Rimini : — ser Micheletto Totolo, o, secondo altri,
Foscolo,

ser Nicoletto Barozzi,